

COMUNICATO STAMPA del 28 Luglio 2011

**CHIUDERE IL CENTRO DI MINEO SUPERANDO UNA GESTIONE IDEOLOGICA E
IRRAZIONALE DELL'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI**

Lo scoppio delle gravi violenze nel centro di accoglienza di Mineo avvenuto tra il 26 e il 27 luglio, ha colto le Autorità locali di sorpresa e per molte ore tutti - rifugiati, tra cui donne e minori e gli stessi operatori delle organizzazioni umanitarie - sono di fatti rimasti esposti alla violenza che si è scatenata all'interno del centro. Ciò ha evidenziato una **grave impreparazione nella gestione di una situazione che era assolutamente prevedibile.**

L'ASGI ricorda che dal momento della sua istituzione, nel marzo del corrente anno, fino a tutt'oggi, il cd. **"Villaggio della solidarietà" di Mineo non ha ancora una natura giuridica chiara** e, fatta salva la sistemazione alloggiativa, i servizi di informazione legale, di orientamento sociale e di presa in carico delle situazioni maggiormente vulnerabili non sono stati di fatto attivati ovvero sono gestiti attraverso interventi tampone realizzati da UNHCR e da altri pochi altri enti che chiaramente non possono (e forse neppure dovrebbero) supplire a carenze di tipo strutturale.

Il Centro, nel quale mancano in particolare personale adeguatamente formato e mediatori linguistici, si configura come una **sorta di non-luogo**, totalmente isolato dal territorio (la struttura è priva persino di mezzi di collegamento pubblici) dove le persone conducono la loro quotidianità in una condizione di apatia e rassegnazione. Il Centro non ha alcuna interazione sociale e culturale con il territorio che lo circonda, sia per mancanza di un progetto in tal senso, ma anche per l'insanabile squilibrio tra il gigantismo del Centro stesso e un territorio che già soffre una condizione di marginalità e scarso sviluppo.

In questo contesto cresce, evidentemente ed inevitabilmente, la sfiducia verso le istituzioni italiane e verso un futuro che non si intravede affatto, così che è fin troppo facile lo sviluppo di tensioni e conflitti, anche gravi, che divampano a seguito del rincorrersi di notizie vere o inventate, ovvero per il riaccendersi di rivalità e contrapposizioni tra gruppi nazionali che possono percepire l'esistenza di trattamenti differenziati, senza che le istituzioni siano in grado (o vogliano) approntare strumenti adeguati per gestire questa complessità.

Non si tratta dunque di rimediare a questa o quella carenza: **il centro di Mineo è oggi ed è destinato a rimanere una polveriera che va chiusa quanto prima.** L'idea stessa di potere gestire delle macro-strutture ove segregare di fatto migliaia di persone per mesi o forse per anni (tali sono le attuali previsioni per la conclusione dell'esame delle domande di asilo delle quasi 2000 persone presenti) **costituisce un progetto irrazionale che produce disagio, alimenta circuiti di violenza ed è fonte di spreco di denaro pubblico.**

L'ASGI ricorda nuovamente che l'accoglienza dei rifugiati deve avvenire secondo modalità quanto più possibile decentrate, con un rapporto congruo tra strutture di accoglienza e servizi del territorio e garantendo fin dalla prima accoglienza, i servizi di informazione, supporto e orientamento legale e sociale previsti dalla normativa comunitaria e dal diritto interno.

Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione